

## Le Formiche del « Monte delle Formiche »

*È noto che, fin da tempi assai remoti, su un'elevazione di poco inferiore ai 700 m. dell'Appennino Bolognese, denominata « Monte delle Formiche », grandi sciami di una Mirmicina assai volgare, la Myrmica scabrinodis Nyl., si alzano, nella prima decade di settembre, in voli nuziali addensandosi, fra l'altro, intorno alla Chiesa ove si adorava (il tempio fu distrutto dai bombardamenti dell'ultima guerra) una immagine della Vergine, detta « S. Maria di Zena » o « Madonna delle Formiche » (ma conosciuta nel 1078 col nome di « S. Maria di Barbarolo »). Per la festa della Vergine Maria, che ricorre il 7 settembre, si aveva l'abitudine di raccogliere, e di vendere in cartocetti ai fedeli, i maschi reduci dalle nozze, che cadevano allo stremo delle forze e della vita, perchè sul fenomeno la fantasia popolare non aveva mancato di tessere le più ingenue leggende.*

*Il fatto si riduce pertanto ad una manifestazione rientrante nelle normali abitudini del meraviglioso popolo delle Formiche ed era ricordato, con qualche tinta di romanzesco, sull'arco della Cappella della Vergine, che portava incise le seguenti parole: « Certatim volitant Formicae ad Virginis aram - quotque ad illam volitant victimae totque cadunt ».*

*Ciò nonostante i giornali cittadini hanno l'abitudine, di tanto in tanto, di invitare qualche loro incaricato ad occuparsi dell'avvenimento ed a scrivere su di esso cose che, quando non fanno ridere, fanno per converso piangere.*

G. G.